

Rassegna stampa del

6 Marzo 2014



Edilizia. Al Miur 5 norme, al Mit 2 piani stralcio, 2 piani Inail, uno alle Regioni

Quei 2,2 miliardi per le scuole dispersi (e fermi) in 10 piani

Giorgio Santilli
ROMA

Quando Matteo Renzi parla di due miliardi a disposizione per l'edilizia scolastica, sa bene di cosa parla: un rapporto ministeriale di monitoraggio dei fondi spiega con precisione minuziosa come 2.164 milioni siano bloccati (e dispersi) in dieci differenti piani che sono stati lanciati dal 2002 a oggi. Una giungla di migliaia di progetti spesso finanziati e non partiti oppure risorse stanziare e mai assegnate o ancora procedure appena avviate come quella per i 150 milioni disposti dal «decreto del fare» già assegnati a 692 interventi per cui proprio il governo Renzi venerdì scorso ha dovuto varare una norma di proroga al 30 aprile 2014 del termine fissato al 28 febbraio per l'aggiudicazione degli appalti: come ha detto il ministro Giannini, 485 progetti su 692 erano in ritardo e rischiavano il definanziamento. Viceversa, rimettere sui binari giusti e accelerare il piano che aveva lanciato Letta è proprio quello che Renzi vuole fare per avviare il suo piano. Due miliardi da sbloccare ma intanto si partirà facendo decollare davvero quei 150 milioni previsti dal «decreto del fare» insieme ai 300 milioni (100 milioni l'anno per il triennio 2014-2016) affidati direttamente all'Inail sempre dal «decreto del fare» per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Se si aggiungono altri 60 milioni già disponibili per l'Inail dal 2012, ecco che si arriva a quei 500 milioni che i collaboratori di Renzi considerano la prima tranche da cui partire per i lavori della prossima estate annunciati dal premier.

D'altra parte, a quel piano lanciato da Letta Renzi farà riferimento anche per quel che riguarda i poteri speciali da attribuire ai commissari che dovranno tentare di accelerare gli interventi: il Miur sta infatti

mettendo a punto, d'intesa con Palazzo Chigi, il testo del Dpcm che definisce i poteri derogatori. I commissari saranno gli stessi sindaci o presidenti di provincia.

Per il resto, si tratta di immergersi proprio da Palazzo Chigi nella giungla dei vecchi piani per tentare un coordinamento e uno sblocco.

Rispondono a cinque diverse norme i piani localizzati per competenza al ministero dell'Istruzione. I 100 milioni della legge 183/2011 (articolo 33, comma 3) sono totalmente fermi: il 60% va destinato a messa in sicurezza, adeguamento antisismico e ricostruzione in Emilia-Romagna. Sempre dalla stessa legge, ma

al comma 8 dell'articolo 33, arrivano i 98 milioni confluiti nel fondo unico del Miur ripartiti per 38 milioni destinati a interventi da realizzarsi tramite fondi immobiliari e per 60 milioni all'Emilia-Romagna. Ci sono poi altri 70.662.703 euro derivanti dal decreto legge 137/2008 e da revoche di risorse bloccate che pure sono confluiti nel fondo unico e dovranno essere ripartiti fra le regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. Altri 20 milioni dalla legge finanziaria 2008 e devono essere ripartiti con un Dpcm su cui la Conferenza unificata ha sollevato diverse obiezioni. Per chiudere il conto del Miur ci sono poi i 150 milioni del «decreto del fare» (69/2013) di cui si è già detto.

Del capitolo Inail si è detto (in tutto 360 milioni), mentre anche le Regioni hanno una dote in forma di mutui trentennali da 40 milioni annui dal 2015 che per ora si traducono in una disponibilità effettiva per 150 milioni. Anche qui le domande sono già arrivate ma il collegamento con le risorse non è così automatico.

C'è poi la dote del ministero delle Infrastrutture e del Cipe che si è concretizzata finora in due differenti piani straordinari, a loro volta articolati in due stralci. Il primo piano è stato avviato nel 2002 e prevede due stralci rispettivamente per un importo di 488 e 110 milioni. Questi due piani stralcio hanno pianificato 1.592 interventi di cui 536 completati (per un valore di 148 milioni di euro), 822 in corso di esecuzione (per un valore di 258 milioni di euro), 234 da avviare (per un valore di 82 milioni di euro). Il secondo programma straordinario, a sua volta articolato in due stralci, è più recente e prevede 3.515 interventi finanziati con 617 milioni del Fondo sviluppo e coesione: finora erogato il 35,8% pari a 235,5 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMISSARI IN ARRIVO

Un Dpcm definirà i poteri commissariali che saranno attribuiti ai sindaci per derogare le norme ordinarie e accelerare gli interventi



Poteri derogatori

● Il «decreto del fare» (69/2013) prevede, oltre a fondi per 450 milioni integrativi per i piani di edilizia scolastica, anche la possibilità di affidare a sindaci e presidenti di province poteri derogatori rispetto alle procedure ordinarie per realizzare gli interventi. In questi casi scatta la nomina a commissario. Previsto un Dpcm che dovrà definire i poteri commissariali: lo sta scrivendo il Miur, presto dovrebbe arrivare a Palazzo Chigi.

Infrastrutture

Casa, pronto il decreto Lupi: 1,3 miliardi per l'affitto

ROMA

■ Sull'impianto del decreto Lupi per rilanciare gli affitti (soprattutto per le fasce sociali) c'è ormai l'intesa: gli incontri fra il ministero delle Infrastrutture e la Ragioneria generale (l'ultimo ieri pomeriggio) stanno definendo gli ultimi ritocchi alle coperture per un provvedimento che vale 1,35 miliardi nel quadriennio 2014-2017 (si veda Il Sole 24 Ore del 2 marzo). Tra le misure la riduzione della cedolare secca dal 15 al 10% per chi affitta a canone concordato e l'aumento fino a 900 euro delle detrazioni annue Irpef per gli inquilini a basso reddito. C'è anche un piano da 568 milioni per il recupero di alloggi Iacp e la possibilità per gli inquilini delle case popolari di riscattare l'appartamento.

Il premier ha annunciato ieri che il Dl andrà all'esame del Consiglio dei ministri mercoledì prossimo: parole che sono suonate come un via libera per un provvedimento in gestazione al ministero delle Infrastrutture da oltre due mesi.

In realtà ci sono ancora due nodi politici - oltre l'impianto sostanzialmente concordato - su cui le posizioni sono invece distanti. Uno è relativamente marginale e riguarda gli sconti fiscali e i premi aggiuntivi per chi realizza interventi di social housing. Una norma già presente nelle vecchie bozze che la Ragioneria ha però bloccato.

Molto più rilevante l'altra richiesta di Lupi che vorrebbe reinserire lo sconto Imu, con aliquota fissa al 4 per mille, per i proprietari di seconde e terze case che affittano. La norma costa 95 milioni l'anno, 380 milioni in 4 anni, e ha avuto l'altolà del Mef. Ma non è escluso che il ministro la riproponga direttamente alla presenza del premier in Consiglio dei ministri.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTI DI QUALITÀ

Ance mette in vetrina l'eccellenza nell'edilizia

di Paola Dezza

Una formula che si declina tra presentazioni ufficiali e videowall è quella che Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, porta al Mipim per promuovere i progetti immobiliari di qualità.

Ance quest'anno partecipa in partnership con Ice e Assoimmobiliare per presentare l'industria italiana delle costruzioni con l'obiettivo di dare risalto alle eccellenze realizzate in Italia e nel Mondo, tra cui hotel e ospedali all'avanguardia, ma anche per portare all'estero progetti di potenziale interesse per gli investitori internazionali, in un clima di business che viaggia in deciso miglioramento negli ultimi mesi.

In Italia, infatti, sono tornati i grandi investitori esteri, in questo primo momento si tratta soprattutto di investitori speculativi, con l'obiettivo di fare shopping nel real estate a sconto, così come sta avvenendo in

Spagna e in Irlanda. Questi tre Paesi, a cui si aggiunge il Portogallo, sono considerati ancora "distressed", e pertanto sono tornati nel mirino dei grandi capitali. Il bacino dei potenziali investitori si è esteso ai fondi speculativi americani, come Blackstone, dai fondi sovrani mediorientali, e richiama anche investitori asiatici, sempre più presenti come il gruppo coreano che nei giorni

L'Associazione dei costruttori fa sistema con Assoimmobiliare e Ice per «vendere» la destinazione Italia agli investitori esteri

scorsi ha siglato per 70 milioni di euro l'acquisto di una cartolarizzazione con sottostante immobiliare.

«Sul fronte casa vediamo un leggero movimento - dice Paolo Buzzetti, presidente di Ance -. Sul fronte non residenziale ci sono più operazioni all'orizzonte, e anche al

Mipim registriamo una partecipazione superiore rispetto all'anno scorso. C'è un ritorno dell'interesse degli investitori internazionali, che vengono in Italia con una consapevolezza maggiore di prima».

Tornando ai progetti in vetrina a Cannes, il primo dei tre eventi di presentazione riguarda le residenze che l'impresa Borio Mangiarotti sta realizzando a Milano. Si tratta di un edificio in via Fara di 5 piani in classe A, a due passi dallo sviluppo di Porta Nuova. In via Parri, invece, saranno realizzati tre lotti distinti. Tutti gli edifici sono di sei o sette piani per un totale di 509 appartamenti in edilizia convenzionata.

La seconda presentazione riguarda l'Expo Village, sette edifici residenziali nel quadrante ovest di Milano per complessivi 397 appartamenti. Gli edifici verranno utilizzati durante la manifestazione Expo 2015 per ospitare delegazioni e personale di servizio e poi verranno riqualificati e destinati a Housing sociale. Per finire il Grand hotel Courmayeur Mont Blanc, che sarà ter-

minato a fine anno. L'hotel sarà dotato di 72 stanze, di cui 11 suite, e centro benessere. Il developer è Bnp Paribas real estate.

Altri progetti, ma non minori per importanza, vengono presentati in modo multimediale. Si tratta della torre Unipol a Bologna, un progetto costituito da tre edifici principali con hotel, auditorium, ristoranti, spazi commerciali, una piscina e un centro fitness. O ancora il nuovo centro direzionale di Intesa Sanpaolo a Torino. Progettato da Renzo Piano e realizzato da Rizzani De Eccher, l'edificio - situato tra corso Inghilterra e corso Vittorio Emanuele II - si compone di due volumi di pari dimensioni fruibili anche dalla città come l'auditorium, ristorante e sala espositiva, mentre le funzioni operative e direzionali della banca sono concentrate nel nucleo centrale della torre.

Mario Botta ha invece firmato la riqualificazione dell'ex Fornace Appiani di Treviso dando vita a una cittadella in mattoni, ispirata ai borghi medievali italiani, con un'anima multifunzionale. Verranno riportati anche progetti già presentati a Cannes come Porta Nuova e Le Albere di Trento, e poi lo sviluppo di CityLife.

In vetrina anche i 100mila metri quadri del progetto del Milan Innovation Campus di Microsoft alle porte di Milano, il centro civico di Scandicci Richard Rogers, il mediapark Campo dei fiori a Stezzano (Bergamo), realizzato da Vitali Real estate e disegnato da Mario Cucinella Architects, e le residenze di via Bogino a Torino, riqualificazione di due storici palazzi costruiti nel XVII secolo, Palazzo Barbaroux e Palazzo Del Carretto di Gorzegno.

In via Cenni a Milano Polaris Investment Italia Sgr sta realizzando un complesso di residenze, spazi commerciali e aree comuni, mentre da Bari arriva al Mipim il progetto Tondo di Carbonara.

Per finire con i due complessi turistici sul lago di Como, il primo a Laglio, il secondo a Lezzeno (Bellagio), di Nessi & Majocchi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto «Salva-Roma». Il testo del provvedimento pronto per la firma del Capo dello Stato e per la pubblicazione in «Gazzetta»

Arriva la Tasi «modello» Imu

Regole sempre più vicine alla vecchia imposta - Abrogazione parziale per la web tax

Eugenio Bruno
ROMA

I beni che non pagavano l'Imu non pagheranno la Tasi. È il principio posto alla base dell'ampio numero di esenzioni dal tributo sui servizi indivisibili dei comuni contenute nel testo "bollinato" del decreto "salva-Roma 3". Un provvedimento che è stato approvato dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso, che oggi dovrebbe essere firmato dal capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale fra oggi e domani.

I servizi indivisibili

Salvo colpi di scena dell'ultima ora, il testo del Dl sembra ormai stabilizzato. Specie nell'articolo 1 dedicato a Tasi e Tari. Ebbene, a differenza della bozza iniziale che esentava solo i 25 immobili citati espressamente nei Patti Lateranensi (su cui si veda Il Sole 24 Ore del 1° marzo), quella finale richiama espressamente anche i «fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto», con le relative pertinenze. In entrambi i casi, così come si applicavano l'Ici prima e l'Imu poi allo stesso modo non si applicherà la Tasi. Contemporaneamente viene previsto che gli edifici degli enti non commerciali (Chiesa, no profit, sindacati) scontino il tributo sui servizi indivisibili solo sulla parte del bene in cui viene svolta attività commerciale, come già accade per l'imposta municipale. Com-

pletano il quadro delle esenzioni mutate dal recente passato, da un lato, quelle per i fabbricati rientranti nelle categorie catastali da E/1 a E/9 (fari, porti, aeroporti, eccetera) oppure destinati a usi culturali o appartenenti a Stati esteri o organizzazioni internazionali; dall'altro, quelle per gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane e dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Casi a cui si somma l'eccezione nuova di zecca per i terreni agricoli.

Il parallelo con l'Imu non finisce qui. Nell'applicare la flessibilità dell'aliquota fino a un massimo dello 0,8 per mille sulle aliquote Tasi i sindaci dovranno usare l'extragittino per introdurre detrazioni o altre misure «tali da generare effetti sul carico di imposta Tasi equivalenti a quelli determinatisi con riferimento all'Imu relativamente alla stessa tipologia di immobili». Di fatto i primi cittadini potranno decidere se: caricare tutto sulla prima casa, portando il prelievo dal 2,5 al 3,3 per mille, tutto sulla seconda casa, elevando l'asticella dall'10,6 all'11,4 (inclusa l'Imu); oppure scaricare l'aumento pro quota sui diversi beni. Fermo restando l'arrivo di 625 milioni cash (500 dalla dote della stabilità per le detrazioni, 118,2 dal Fondo per gli interventi urgenti e 6,8 dal Fondo per gli interventi strutturali di politica economica) che

serviranno a chiudere i bilanci comunali. Sul rischio che un sistema del genere si riveli più gravoso dell'attuale per cittadini e imprese si è soffermata ieri un'elaborazione del Servizio politiche territoriali della Uil. Secondo lo studio, potrebbero essere costretti «a "passare alla cassa" per pagare» anche i «2,5 milioni di contribuenti "esenti Imu", che non avevano pagato l'imposta nel 2012». Senza contare - prosegue il documento - che «per oltre 10,5 milioni di contribuenti (il 50% del totale), residenti in uno degli oltre 5.600 Comuni che avevano l'aliquota Imu al 4%, la Tasi rischia di essere più pesante della stessa Imu».

Fisco telematico e cartelle

Tornando al decreto il testo finale conferma alcune indicazioni dei giorni scorsi e precisa i confini dell'abrogazione della web tax. Su questo fronte salta l'obbligo di partita Iva ma non la determinazione del reddito degli erogatori di servizi con criteri ad hoc e il pagamento con bonifico. Viene, poi, prolungata di un mese (dal 28 febbraio al 31 marzo) la scadenza per chiedere la "rottamazione" sia delle cartelle esattoriali, sia delle ingiunzioni di pagamento utilizzate dai comuni che riscuotono in proprio e non hanno il ruolo. Con la stessa modifica slitta dal 15 marzo al 15 aprile 2014 il termine a partire dal quale potrà essere riattivata la riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le ultime modifiche alla tassa



01 | LE ESENZIONI

Non pagheranno la Tasi i 25 immobili concordatari, i fabbricati destinati esclusivamente all'esercizio del culto, quelli rientranti nelle categorie catastali da E/1 a E/9, quelli destinati a usi culturali, quelli appartenenti a Stati esteri o organizzazioni internazionali e gli immobili posseduti dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni, dalle comunità montane e dagli enti del servizio sanitario nazionale, destinati esclusivamente ai compiti istituzionali. Gli enti non commerciali (Chiesa, no

profit, sindacati) invece pagheranno il tributo sui servizi, ma solo sulla parte del bene in cui viene svolta attività commerciale, come già accade per l'Imu

02 | LA QUOTA DEI SINDACI

Resta confermata la possibilità per i sindaci di aumentare nel 2014 dello 0,8 per mille le aliquote Tasi sulla prima casa (2,5 per mille), sulle seconde e sugli altri immobili (10,6 per mille insieme all'Imu) o pro quota sulle diverse categorie di beni. I comuni riceveranno anche 625 milioni "cash" per chiudere i bilanci

Soluzione ponte

Sui lavori specialistici obbligo di subappalto

Mauro Salerno

■ Nuovo giro di valzer sull'obbligo di subappalto dei lavori specialistici. Il decreto «salva-Roma» ter recupera a sorpresa la norma-tampone prevista dal decreto 151/2013 ormai decaduto. La misura serve a garantire una soluzione-cuscinetto rispetto al parere del Consiglio di Stato che - su ricorso delle grandi imprese - ha bocciato, cancellandole, le norme del regolamento appalti che impongono ai costruttori di affidare in subappalto le attività specialistiche, se sprovvisti della specifica qualificazione. Decisione che, in assenza di un riassetto complessivo, permetterebbe alle imprese generali di eseguire in proprio tutti i lavori, rimescolando di colpo i rapporti di forza in cantiere e rischiando di gettare nel caos il mercato degli appalti.

L'articolo 20 del «salva-Roma» ter congela per altri sei mesi la cancellazione degli articoli (107, comma 2 e 109, comma 2) del regolamento appalti (Dpr 207/2010) disposta dal Consiglio di Stato. In più, «al fine di garantire la stabilità del mercato dei lavori pubblici», viene spostato al 31 dicembre 2014 il termine entro il quale comunque «continuano a trovare applicazione le regole previgenti». Tre mesi in più per trovare una soluzione definitiva rispetto al termine del 30 settembre previsto dal decreto 151/2013.

Da ultimo è entrata anche la norma che fa salvi i bandi pubblicati nel periodo di vigenza del Dl 151/2013 non convertito in legge, salvando la Pa dal rischio-ricorsi. Pericolo più che concreto senza la marcia indietro rispetto alle indiscrezioni, circolate subito dopo il Consiglio dei ministri di venerdì 28 febbraio, che davano per certa l'esclusione della norma-tampone sui lavori specialistici dal nuovo decreto «salva Roma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RENZI: «CORSIA PREFERENZIALE PER I SOLDI PER LA SCUOLA»

Pronti 2 miliardi per riparare gli edifici scolastici

ROMA. Ha fretta Matteo Renzi. Certamente sul fronte della scuola e, in particolare, dell'edilizia scolastica, hardware essenziale dell'istruzione.

Da Siracusa, seconda tappa, dopo Treviso, del programmato tour nelle scuole del Paese, il presidente del Consiglio ha annunciato che sono pronti 2 miliardi per rimettere in sesto i malridotti edifici scolastici. Bisogna «dare una corsia preferenziale ai soldi per la scuola, perché si spendano con tempi più serrati di quelli previsti dalle norme vigenti» ha detto il premier parlando ai sindaci del Siracusano.

Già nel cosiddetto decreto del Fare era stata stanziata una somma - 150 milioni - per la manutenzione straordinaria e ordinaria degli edifici scolastici, ma finora è stata solo parzialmente aggiudicata a livello regionale: poco più di 35 milioni (il 23,8) per 207 interventi rispetto ai 692 ammessi al finanziamento (circa il 30%). Renzi vuole dare un'accelerata. Intanto ha scritto ai sindaci invitandoli a comunicare ciascuno un istituto scolastico bisognoso di interventi e poi ha annunciato per mercoledì prossimo un pacchetto di misure per la scuola (in cantiere pure l'efficientamento energetico per spendere meno in bollette) «che mettiamo tutte insieme per non incatenare i sin-

daci, ma scatenarli».

Che ci sia bisogno di scatenare le forze lo confermano i dati. Secondo la fotografia scattata da Legambiente il 62% degli edifici scolastici è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica, il 37,6% ha necessità di interventi di manutenzione urgente, il 40% è privo del certificato di agibilità, il 60% manca del certificato di preven-

zione incendi.

A Palazzo Chigi e a viale Trastevere si lavora sia sul piano tecnico sia sulle coperture finanziarie per avviare l'operazione scuola. «Per questi 2 miliardi "e mezzo" ci sono coperture certe, risorse incagliate in vari capitoli di spesa che stiamo sbloccando per farle convergere sullo stesso obiettivo.

Certamente non saranno sufficienti a

mettere tutto a posto. Per questo - ha spiegato il sottosegretario all'Istruzione Roberto Reggi - stiamo lavorando, anche in queste ore, assieme agli enti locali per verificare le varie disponibilità, proprie o reperibili da altre fonti. Vanno trovate altre soluzioni oltre ai fondi diretti. Già in passato sono stati presi in considerazione fondi d'investimento e forme di partenariato pubblico-privato e si stanno valutando varie possibilità.

Intanto gli enti locali si rimboccano le maniche. «Stiamo inviando la documentazione sui progetti già appaltati al Miur e nel frattempo abbiamo iniziato a inviare alla mail del governo - ha informato il presidente dell'Upi Antonio Saitta - le proposte di interventi, così da permettere al presidente Renzi di disporre, entro la data indicata del 15 marzo, di almeno un progetto per provincia sulle scuole superiori». E se il sindaco di Varese, Attilio Fontana (Lega Nord) accusa Renzi di demagogia («se vuole dare un segnale lo dia sbloccando il Patto di stabilità»), il sindaco di Perugia Wladimiro Boccali guarda al sodo: «Il tema di quale gatto usi Renzi per prendere il topo non mi appassiona. L'importante è il risultato» dice e assicura: «se arrivano i 100mila euro richiesti, in un mese avvio i lavori».

TIZIANA CAROSELLI

E su Pompei il capo del governo pungola i privati «Che aspettate a rimettere in piedi quel muro?»

ROMA. «Inaccettabile che si continui a far finta di niente se, mentre "La grande bellezza" vince l'Oscar, c'è un muro di Pompei che crolla». Il premier, Renzi, torna a battere sulla ferita aperta del sito archeologico campano. Il richiamo è per gli imprenditori, invitati dal "sindaco d'Italia" a intervenire in aiuto del patrimonio culturale italiano: «Li sfido. Che state aspettando?».

Sulla necessità di un'apertura ai privati per la cultura il premier va giù diretto: basta con il «rifiuto ideologico sull'intervento dei privati, come se la tutela del bene la garantisse solo l'intervento pubblico. Ma se il privato tiene in piedi il muro, perché non permetterglielo?». La porta, insomma, è aperta. Da Confindustria il presidente, Squinzi, gli ricorda «i tanti imprenditori che hanno fatto il proprio dovere» come Diego Della Valle per il Colosseo: «Sicuramente, si possono trovare volontà imprenditoriali per mettere in sicurezza il patrimonio del Paese», dice il capo degli industriali.

CASSAZIONE: FUORI DAL LUOGO DI LAVORO

Si può spiare il dipendente

ROMA. Da oggi i dipendenti che usufruiscono dei permessi della legge 104 per assistere il familiare malato debbono stare molto attenti a come li usano. Se invece di recarsi ad accudire il parente malato vanno da tutt'altra parte, il datore di lavoro può licenziarli. Ma c'è di più: il datore di lavoro può anche assumere un detective per controllare se il suo dipendente usa quei permessi in modo legittimo. Lo stabilisce la sentenza 4984 della Cassazione depositata ieri in

cui il controllo del dipendente tramite un investigatore privato non è considerata una violazione della privacy. Lo statuto dei lavoratori vieta che i dipendenti siano spiati ma solo nei luoghi di lavoro. Fuori invece e per tutelare il patrimonio aziendale quel divieto cade e ci si può avvalere del detective. Oltre ai risvolti penali che ha l'illecito utilizzo dei permessi, ora c'è anche il rischio di avere il detective alle calcagna.

REGIONE. Governo criticato dalle forze sociali, malgrado l'impegno a istituire un tavolo di programmazione economica

«La Manovrina-bis offre scarse garanzie»

I sindacati e le associazioni datoriali: mancano misure per lo sviluppo

LILLO MICELI

PALERMO. La "manovrina di riparazione", dopo la bocciatura di alcune norme della legge di stabilità da parte del Commissario dello Stato, non è piaciuta ai rappresentanti dei sindacati, né alle associazioni datoriali ai quali l'assessore all'Economia Luca Bianchi l'ha illustrata ieri pomeriggio. Bianchi ha cercato di addolcire la pillola accogliendo la richiesta delle stesse forze sociali di istituire il "Tavolo permanente per la programmazione economica a finanziaria della Regione", una di cabina di regia in cui il partenariato sociale dovrebbe potere esprimere le proprie idee sulla programmazione di tutte le risorse disponibili, ordinarie e straordinarie, regionali ed extraregionali e programmazione dei fondi europei 2014-2020. Il tavolo si riunirà ogni mese alla presenza di esponenti del governo o della burocrazia, in base agli argomenti che saranno trattati.

Ma, come detto, la "manovrina" non è piaciuta, in particolare, al presidente regionale della Cna, Mario Filippello, che ha definito la

proposta inaccettabile, "perché essa si limita al pagamento degli stipendi di 140mila dipendenti, diretti e indiretti, dimenticandosi degli altri 5 milioni di siciliani. Nella manovra-bis del governo, infatti, non c'è alcuna traccia di misure per lo sviluppo". Con la manovra presentata ieri alle forze sociali, Bianchi ha potuto impegnare circa 300milioni di euro, mentre le norme impugnate dal Commissario dello Stato prevedevano spese per circa 558 milioni di euro. Per questo motivo, alcuni capitoli sono stati rifinanziati all'80%, mentre altri sono stati completamente azzerati. In questa fase si è preferito salvaguardare lo stipendio di migliaia di lavoratori.

Il segretario di Cgil-Sicilia, Michele Pagliaro, ha ritenuto inaccettabile "il taglio del 30% dei trasferimenti agli enti locali", mentre ha chiesto di trovare subito i finanziamenti destinati ai malati psichiatrici ed ai disabili". Per Claudio Barone, segretario generale di Uil-Sicilia, "occorrono maggiori garanzie per i circa 60mila lavoratori che dipendono dai finanziamenti della Regione. L'assessore Bianchi recupera

solo 80% delle risorse che la versione originale della legge di stabilità aveva, invece, previsto".

Ma per potere dare risposta a tutte le emergenze sarebbero necessarie risorse economiche che la Regione non ha. E con i soldi che ha deve fare i conti con il Patto di stabilità; con la mancanza di un fondo rischi adeguato alla massa di residui attivi (circa 12 miliardi di euro) in buona parte inesigibili; con il contributo di 1,4 miliardi con cui contribuisce al risanamento delle finanze dello Stato. "Preoccupazioni delle quali tenere conto", ha detto l'ex segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, poco prima che la giunta Crocetta si riunisse per varare il disegno di legge.

"Stiamo gestendo una di emergenza finanziaria - ha detto l'assessore Bianchi - la manovra bis da 300milioni illustrata alle parti sociali è una variazione di bilancio proprio per dare delle risposte in questa delicata fase". Bianchi ha anticipato che il disavanzo di bilancio nel 2013 è sceso a 300 milioni di euro rispetto al miliardo e 300milioni del 2012. Ciò consentirebbe di liberare risorse.



L'ASSESSORE AL BILANCIO LUCA BIANCHI

SCOGLITTI

Lungomare, forse oggi iniziano i lavori

DAVIDE LA ROSA

Settantamila euro sono stati impegnati. La ditta incaricata al rifacimento del lungomare di Scoglitti da stamattina potrebbe essere a lavoro, tempo permettendo, ma l'arcano non è ancora stato del tutto svelato. La cifra stanziata rappresenta la classica toppa apposta su un pantalone il cui tessuto non risulta sgualcito. Il tessuto è stato strappato e pure con ferocia. Mamma Natura, da un anno a questa parte, ha riservato alla frazione "timpulati" decise e approfittando del lassismo politico si è ripresa ciò che all'origine era già di sua proprietà. Il gioco delle responsabilità non funziona più. Alla gente, residenti e turisti, non importa più. Da salvaguardare c'è un lungomare per il quale, di progetti, ne sono stati approntati diversi. Le parole di Dezio e dello stesso primo

cittadino, in questi mesi sono state chiare. "La Regione deve dare risposte". Nessuna risposta. Bisogna attendere. Che il problema sia uditivo? Non è dato saperlo. Fatto sta che tra una Regione sorda, un'amministrazione, quella comunale, che difende il proprio operato ed una opposizione che la incalza lamentando alla stessa poco peso specifico, non rimane che accontentarsi dei settantamila euro. Accontentarsi riesce male, soprattutto quando sui tavoli del governo regionale è stato da tempo adagiato un progetto

Ma l'ammontare del finanziamento non sarà sufficiente

sempre della Protezione civile di circa duecentomila euro. Nulla da dire avrebbero avuto i funzionari regionali, ma una firma, l'ultima, quella di approvazione non la mette nessuno. Bisogna capire in quale capitolo addensare queste somme. A questo, si aggiunge il progetto redatto dal Comune, anche quello in stand by. Una firma ed il suo peso. Un macigno. La protezione civile di Ragusa, nel sopralluogo effettuato martedì mattina durante la consegna dei lavori ha preferito non esporsi. Dalla parole del funzionario Giombattista La Terrà Pirrè la volontà ad andare avanti. "Rimaniamo in attesa. Il progetto è stato presentato e attendiamo di capire le posizioni del governo. Per il momento seguiamo con interesse questo primo stralcio di interventi". La pazienza, è la virtù dei forti. A Scoglitti le scorte sono in esaurimento.

INFRASTRUTTURE. Ragusa: «Non c'è tempo da perdere»

Pozzallo, allarme per il porto «Il progetto non è esecutivo»

POZZALLO

●●● La messa in sicurezza ed il potenziamento delle banchine commerciali del porto di Pozzallo rischiano di non essere realizzate perché allo stato attuale è tutto bloccato. È quanto denuncia il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che parla del serio rischio di perdere i finanziamenti e non sfruttare la programmazione europea. Il deputato sciclitano in una nota riporta che «la Regione nel 2011 ha concesso al Comune di Pozzallo un finanziamento di 570.000 euro per le spese di progettazione definitiva per far arrivare 40 milioni di euro dalla programmazione europea. Ma il Comune di Pozzallo il 22 marzo 2013 ha trasmesso il progetto preliminare (quindi non definitivo), per un importo di spesa previsto di ben 132 milioni di euro: una cifra enorme per i funzionari della Regione che sostengono

che lo stesso è privo di qualsiasi parere e nulla osta previsto per legge». Per Orazio Ragusa, che considera il porto di Pozzallo una priorità assoluta, ora bisogna superare i problemi e sbloccare l'iter. «La posta in gioco è troppo alta. Il porto, una volta completato, diventerà un'infrastruttura strategica nel Mediterraneo e dunque una grandissima opportunità non solo per la provincia iblea ma per l'intera isola». Orazio Ragusa aggiunge: «È necessario un incontro operativo a Palermo e sto lavorando per questo. Cercherò di mettere attorno ad un tavolo il sindaco di Pozzallo, i capigruppo in consiglio comunale, l'assessore regionale alle Infrastrutture ed il direttore regionale competente. In quella sede voglio capire se ci sono responsabilità burocratiche o politica e soprattutto cosa fare per sbloccare l'iter burocratico». (16N)

AGEVOLAZIONI. Da ieri è possibile chiedere prestiti ipotecari a tassi d'interesse più vantaggiosi rispetto alle misure standard. Attenzione soprattutto per le giovani coppie

Mutui e ristrutturazioni, due miliardi per la casa

●●● Via libera alle domande per accedere al plafond casa di 2 miliardi di euro destinati a finanziare i mutui per l'acquisto della casa e per la ristrutturazione edilizia, con particolare attenzione alle giovani coppie. Da ieri è possibile richiedere un mutuo ipotecario alle banche che hanno firmato la convenzione con cassa depositi e prestiti, si legge nel sito plafond casa del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. A disposizione delle banche aderenti 150 milioni di euro, da utilizzare per l'erogazione di mutui a tasso agevolato - in via prioritaria - a giovani coppie anche non sposate, famiglie con soggetti disabili e famiglie numerose,

per l'acquisto di immobili ad uso abitativo e interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica. L'accesso al plafond è regolato a sportello, fino ad esaurimento. Il plafond casa è stato previsto all'interno dal Dl n. 102/213 convertito dalla legge n. 24/2013 e reso esecutivo dalla convenzione del 20 novembre 2013, siglata tra l'Abi e Cdp. Il plafond casa non sostituisce la possibilità di sfruttare gli incentivi fiscali già previsti per queste categorie di interventi.

I beneficiari

Hanno diritto di accesso allo strumento tutti i cittadini; ma c'è una

speciale attenzione verso i «beneficiari prioritari» identificati come giovani coppie, famiglie numerose e nuclei familiari di cui fa parte almeno un soggetto disabile che devono acquistare la prima casa, se appartiene preferibilmente a una delle classi energetiche A, B, C o D e/o ristrutturare l'abitazione e aumentare l'efficienza energetica. I requisiti da rispettare per le giovani coppie sono quelli di aver composto il nucleo familiare da almeno 2 anni (basta un'autocertificazione) e avere un'età non superiore ai 35 anni per uno dei componenti la coppia e massimo 40 per l'altro.

Come funziona

Il Plafond casa ha il vantaggio per chi lo richiede di poter ottenere tassi di interesse particolarmente vantaggiosi rispetto al mutuo standard della banca erogante. In ciascun contratto di finanziamento deve essere specificato che l'operazione è stata realizzata utilizzando la provvista messa a disposizione dalla Cassa Depositi e Prestiti, indicandone il relativo costo e durata, nonché il vantaggio ottenuto in termini di riduzione del tasso di interesse annuo nominale («Tan»), espresso in punti percentuali annui o in basis point annui, prendendo a riferimento le condizioni standard come determinate, al-

la data di stipula del finanziamento, dai fogli informativi relativi a finanziamenti con provvista diversa, ma di analoga natura, finalità, durata e tipologia di tasso (fisso o variabile). Previste tre diverse durate temporali del mutuo (rimborsi a 10, 20 o 30 anni) e tre diversi importi limite: 100 mila euro per gli interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica; 250 mila euro per l'acquisto di una abitazione principale senza lavori di ristrutturazione; 350 mila euro per l'acquisto di una abitazione principale con interventi di ristrutturazione con accrescimento dell'efficienza energetica sulla stessa abitazione.

Le banche aderenti

Allo strumento si potrà accedere da una rete che include oltre il 65% degli sportelli bancari sul territorio nazionale. Sinora hanno aderito Banca Agricola di Ragusa, Banca Carige, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare dell'Etruria Romagna, Banca Popolare di Sondrio, Banca Popolare di Vicenza (con la controllata Banca Nuova), Banca Sella, Banco di Credito P. Azzoaglio, Banco di Credito Popolare, Banco Popolare, Binter-Banca interregionale, Bnl-Bnp Paribas, Cariparma-Credit Agricole, Cassa di Risparmio di Ravenna, Credito Valtellinese (con la controllata Credito Siciliano), Exrabanca, IntesaSanPaolo, Iccrea Banca e Unicredit (insieme con il Banco di Sicilia).

(*ANME*) ANGELO MELI